

La premessa religiosa – che è una componente fondamentale della sensibilità e della mentalità medievali – porta necessariamente a leggere la realtà in chiave simbolica, a cercare negli innumerevoli aspetti delle cose significati che le trascendono e che rimandano alle verità della fede, a una comprensione “totale” che legghi il particolare fenomenico, l'aspetto singolo al Tutto. Il brano che segue fornisce illuminanti osservazioni su questo problema.

[La civiltà dell'Occidente medievale]

Basta pensare all'etimologia della parola «simbolo» per comprendere quale sia il posto occupato dal pensiero simbolico non soltanto nella teologia, nella letteratura e nell'arte dell'Occidente medievale, ma anche negli strumenti del pensiero. Il σύμβολον [súmbolon] era presso i greci un segno di riconoscimento rappresentato dalle due metà di un oggetto diviso fra due persone. Il simbolo è segno di contratto. È il riferimento a un'unità perduta, ricorda e richiama una realtà superiore e nascosta. Ora, nel pensiero medievale, «ogni oggetto materiale era considerato come la raffigurazione di qualcosa che gli corrispondeva su un piano più elevato e diventava così il suo simbolo». Il simbolismo era universale, e il pensare era una continua scoperta di significati nascosti, una costante «ierofania». ¹ Il mondo nascosto era infatti un mondo sacro, e il pensiero simbolico non era che la forma elaborata, decantata, al livello dei dotti, del pensiero magico, nel quale si immergeva la mentalità comune. Senza dubbio amuleti, filtri, formule magiche, il cui uso e commercio erano molto diffusi, sono gli aspetti più grossolani di queste credenze e di queste pratiche. Ma reliquie, sacramenti, preghiere ne erano, per la massa, gli equivalenti autorizzati. Si trattava sempre di trovare le chiavi che forzavano quel mondo nascosto, il mondo vero ed eterno, quello dove ci si poteva salvare. Gli atti di devozione erano atti simbolici, con i quali si cercava di farsi riconoscere da Dio e di obbligarlo a mantenere il contratto stipulato con lui. Le formule di donazione, con le quali i donatori² facevano allusione al loro desiderio di salvarsi, indicavano questo mercato magico, che faceva di Dio l'obbligato del donatore costringendolo a salvarlo. Allo stesso modo il pensiero consisteva nel trovare le chiavi che aprivano le porte del mondo delle idee.

Anzi il simbolismo medievale cominciava sul piano delle parole. Nominare una cosa era già spiegarla. Isidoro di Siviglia³ l'aveva detto e, dopo di lui, l'etimologia fiorisce nel Medioevo come una scienza fondamentale. Nominare è conoscere, è possedere le cose, le realtà. In medicina la diagnosi è già guarigione con la pronuncia del nome della malattia. Quando il vescovo o l'inquisitore ha potuto dichiarare un sospetto «eretico», l'essenziale è fatto, il nemico è stato interpellato, smascherato. Verba e res non si oppongono: gli uni sono i simboli delle altre. Se il linguaggio per gli intellettuali è un velo della realtà, è anche la chiave, lo strumento adeguato di questa realtà. [...]

¹ «ierofania»: il termine – derivato dal greco (dall'aggettivo *hieròs* = sacro e dal verbo *faínein* = apparire) – significa: apparizione, manifestazione dell'elemento sacro.

² donazione... donatori: si tratta qui di donazioni (di denaro, di terre, ecc.) fatte da privati a mona-

steri o ad istituzioni religiose.

³ Isidoro di Siviglia: nato nel 570 ca, vescovo di Siviglia dal 600 ca, Isidoro, più che per le opere di storia (*Storia dei Goti Vandali e Svevi*), esercitò una vasta influenza sulla cultura medievale per i suoi 20 *Libri di Etimologie*.

Inoltre, il fondamento della pedagogia medievale è lo studio delle parole e del
35 linguaggio, il *trivium*: grammatica, retorica, dialettica, il primo ciclo delle sette
arti liberali. La base di ogni insegnamento, fino al termine del XII secolo almeno,
è la grammatica. Per mezzo di questa si giunge a tutte le altre scienze e princi-
40 palmente all'etica,⁴ che si sovrappone alle arti liberali e, in un certo qual modo,
le ricopre. La grammatica è scienza polivalente, perché permette non solo, attra-
verso i commentari degli autori, di trattare tutti i soggetti, ma anche, grazie alle
parole, di raggiungere i sensi nascosti di cui esse sono le chiavi. Nella *Fons*
philosophiae Goffredo di San Vittore, nel XII secolo, rende omaggio alla gram-
matica che gli ha insegnato le lettere, le sillabe, il discorso «letterale» e il discor-
50 so «tropico»,⁵ quello che rivela il senso figurato, allegorico. A Chartres, il cele-
bre maestro Bernardo di Chartres fonda tutto il suo insegnamento sulla gram-
matica. Essi non fanno altro che seguire o riprendere una tradizione risalente
all'antichità e lasciata in eredità al Medioevo da sant'Agostino e Marziano Ca-
pella.⁶ Nell'esegesi scritturale dei quattro sensi, se alcuni considerano secondo
san Paolo che la lettera può uccidere mentre lo spirito vivifica, la maggior parte
degli esegeti medievali vedono nella *littera* un'introduzione al *sensus*.⁷

Un grande serbatoio di simboli è la natura. Gli elementi dei diversi ordini
naturali sono gli alberi di questa foresta di simboli. Minerali, vegetali, animali
sono tutti simboli, anche se la tradizione si contenta di privilegiarne alcuni: fra i
minerali le pietre preziose, che colpiscono la sensibilità per il colore ed evocano
55 i miti della ricchezza; fra i vegetali le piante e i fiori citati nella Bibbia; fra gli
animali le bestie esotiche, leggendarie e mostruose, che solleticano il gusto me-
dievale per lo stravagante. Lapidari, florari, bestiari, dove sono catalogati e spie-
gati quei simboli, occupano un posto di primo piano nella biblioteca ideale del
Medioevo.

60 Pietre e fiori caricano il significato simbolico con le loro virtù benefiche o
nefaste. Le pietre gialle o verdi, per omeopatia colorata,⁸ guariscono l'itterizia e
le malattie del fegato; quelle rosse le emorragie e i flussi di sangue. La sardonica
rossa simboleggia il Cristo che sparge il suo sangue sulla croce per l'umanità, il
berillo trasparente attraversato dal sole indica il cristiano illuminato dal Cristo. I
65 florari sono affini agli erbari e introducono nel pensiero medievale il mondo dei
«semplici», delle ricette familiari e dei segreti delle erboristerie monastiche. Il
grappolo di uva ricorda il Cristo, che ha dato il suo sangue per l'umanità, in
un'immagine simboleggiata dal torchio mistico; la Madonna è rappresentata

⁴ *etica*: lo studio dei problemi morali.

⁵ «*tropico*» il tropo (dal greco *trópein* = volgere, trasferire) è, in retorica, una figura di linguaggio poetico, che consiste in un trasferimento dal significato proprio, letterale, di un termine ad un significato allusivo, simbolico (la metafora, la metonimia sono dei tropi).

⁶ *Marziano Capella*: scrittore latino di origine nordafricana vissuto nel V sec. e autore di un ampio trattato didattico (*De nuptiis Mercurii et Philologiae*) nel quale trovano posto allegorie e informazioni di vario genere (grammatica, retorica, geometria ecc.).

⁷ Nell'esegesi... *sensus*: nell'interpretazione e spiegazione (*esegesi*) dei testi sacri si impose, nel corso dei secoli che vanno dall'alto al basso Medioevo, un tipo di "lettura" che oltre il senso letterale ricercava significati allegorici, simbolici, morali. Nel *Convivio* Dante analizza dettagliatamente proprio questi quattro sensi che si possono sco-

prire nelle Scritture (T180). La posizione di san Paolo cui qui si accenna è dichiarata nel famoso enunciato «La lettera uccide, lo spirito vivifica». La tesi di Le Goff è la seguente: malgrado l'indicazione di san Paolo, gli interpreti medievali utilizzano tutte le tecniche d'analisi offerte dalla grammatica, dallo studio scrupoloso della parola, della *littera*, ma per passare da questo primo stadio di lettura al senso riposto ed allusivo che è implicito nella *littera*: approdo, questo, che è tanto più possibile quanto più approfondito è lo studio della *littera* stessa. Di questo approfondimento è la grammatica a fornire gli strumenti: da ciò l'importanza assunta dallo studio di quest'arte.

⁸ *omeopatia colorata*: come nella medicina omeopatica si usano, per curare una malattia, le stesse sostanze che la provocano, così in questo caso la pietra gialla guarirebbe dall'itterizia che ha come sintomo il pallore del viso e il giallo della cornea; e così via.

La marasca
e la mandragora
(dal
*Tacuinum
sanitatis*)



dall'olivo, il giglio, il mughetto, la violetta, la rosa. San Bernardo sottolinea che
70 la Vergine è simboleggiata tanto dalla rosa bianca, che indica la verginità, quan-
to dalla rosa rossa, che manifesta la sua carità. La biondella, che ha il gambo
quadrangolare, guarisce dalla febbre quartana, mentre la mela è il simbolo del
male e la mandragora è afrodisiaca e demoniaca: quando la si sradica grida e chi
la sente o muore o diventa pazzo. In questi due casi l'etimologia serve a chiarire i
75 concetti per gli uomini del Medioevo: la mela è in latino *malum* che significa
anche il male, e la mandragora è il drago umano (*mandrake* in inglese).

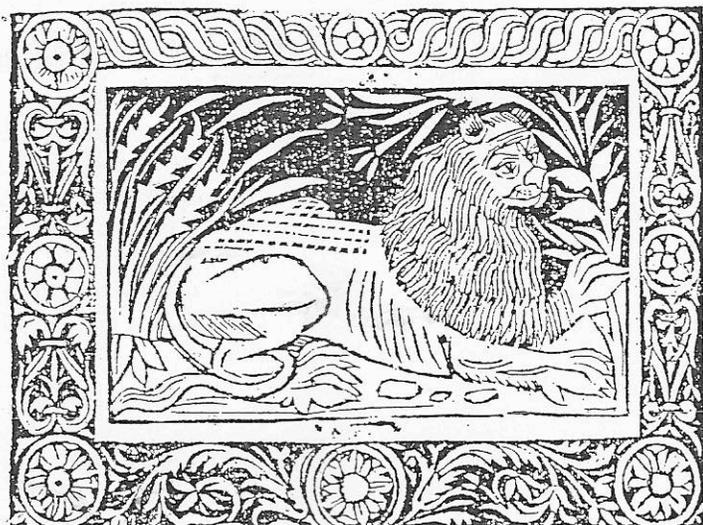
Il mondo animale è soprattutto l'universo del male. Lo struzzo che depone le
uova nella sabbia e dimentica di covarle è l'immagine del peccatore che dimentica
i suoi doveri verso Dio, il caprone è il simbolo della lussuria, lo scorpione che
80 punge con la sua coda è l'incarnazione della falsità e principalmente del popolo
ebraico. Il simbolismo del cane è diretto in due sensi: la tradizione antica ne fa
una rappresentazione dell'impurità, mentre la tendenza della società feudale lo
riabilita come animale nobile, indispensabile compagno del signore nella caccia,
simbolo della fedeltà, la più considerata fra le virtù feudali. Ma gli animali favo-
85 losi sono tutti satanici, vere immagini del Diavolo: aspidi, basilisco, drago, gri-
fo. Il leone e il liocorno sono ambigui. Simboli della forza e della purezza,
possono anche esserlo della violenza e dell'ipocrisia. Il liocorno d'altra parte si
idealizza alla fine del Medioevo, quando diventa di moda ed è immortalato nella
serie delle tappezzerie con la Dama del Liocorno.⁹

90 Il simbolismo medievale ha trovato un campo di applicazione particolarmente
vasto nella ricchissima liturgia cristiana, e prima di tutto nell'interpretazione
stessa dell'architettura religiosa. Onorio di Autun¹⁰ ha spiegato il senso dei due
tipi principali di piante di chiese. Nei due casi, la pianta rotonda e la pianta a
forma di croce, si tratta di un'immagine della perfezione. Naturalmente la chiesa
95 rotonda è l'immagine della perfezione circolare. Ma non bisogna vedere nella
pianta a croce solamente la figurazione della crocifissione del Cristo: è piuttosto

⁹ *Dama del Liocorno*: si tratta di sei arazzi oggi conservati al Museo di Cluny, a Parigi, nei quali è sempre presente un liocorno, fantastico cavallo con un corno diritto alla sommità della testa, spesso descritto nei bestiari medievali (T9).

¹⁰ *Onorio di Autun*: vissuto nel sec. XII, originario di Canterbury, fece vita monastica e di studio. Nelle sue opere dimostra una grande varietà di interessi. Da ricordare il *De imagine mundi*, trattato di astronomia, geografia, meteorologia.

Il leone (dal
*Libellus de
natura
animalium*)



la forma *ad quadratum*, a immagine dei quattro punti cardinali e a sintesi dell'universo. Nei due casi la chiesa è microcosmo.

100 Fra le forme più essenziali del simbolismo medievale, quello dei numeri ha avuto una parte di primo piano: struttura del pensiero, esso è stato uno dei concetti informativi dell'architettura. La bellezza viene dalla proporzione, dall'armonia, donde la preminenza della musica come scienza del numero. «Conoscere la musica – dice Tommaso di York¹¹ – è conoscere l'ordine di tutte le cose». Secondo Guillaume de Passavant, vescovo di Le Mans dal 1145 al 1187, 105 l'architetto è un «compositore». Salomone disse al Signore: «Omnia in mensura et numero et pondere disposuisti» (*Sapientia* XI, 21). Il numero è la misura delle cose. Come la parola, il numero aderisce alla realtà.

¹¹ Tommaso di York: francescano inglese vissuto nella prima metà del Duecento. Fu autore di una *Metaphysica* in 6 libri, esemplare testimonianza

dell'attento studio di Aristotele e della filosofia araba da parte della scuola francescana di Oxford.

GUIDA ALL'ANALISI

Il testo di Le Goff può essere scandito in tre parti: nella prima (rr. 1-50) viene chiarito il "meccanismo" del pensiero simbolico, o meglio della componente simbolica del pensiero medievale; nella seconda (rr. 51-89) si passano in rassegna le applicazioni di questa vocazione simbolica al regno della natura; nella terza (rr. 90-107) si indicano alcune presenze simboliche nel campo dell'architettura religiosa, *dello scarsi le numeri e della musica*. La prima parte fornisce indicazioni utili per capire certi metodi di studio e certi interessi culturali del Medioevo. Uno di questi è l'interesse per la parola, per la *littera*, e quindi l'impegno di scoprirne l'intimo valore: la varietà e la ricchezza di significati. Da ciò il grande successo che lo studio dell'etimologia ebbe nel Medioevo. L'etimologia (studiata peraltro senza gli strumenti linguistici di cui si può disporre oggi e quindi in modo arbitrario e fantasioso) forniva quasi delle prove per dimostrare una tesi, era un repertorio di mezzi di argomentazione. Ed è questo un'orientamento culturale che dura per parecchi secoli e va dal saggio di Fulgenzio su Virgilio (17) a Dante, che nell'etimologia vede una verifica della realtà quando, celebrando i genitori di san Domenico, dichiara: «Oh padre suo veramente Felice! / oh madre sua veramente Giovanna, / se, interpretata, val come si dice!» (*Pd* XII 79-81).